

AGER PEDICULORUM.

Come è noto, nell'antica etnografia italica molti sono gli zoonimi. Nel loro studio però (come del resto in quello di tutti gli zoonimi) non è stata rilevata una circostanza essenziale: che cioè, apparendo questi nomi ora soltanto in testi latini, ora solo in testi greci, ora contemporaneamente in testi latini e in testi greci, è apero il varco, metodologicamente, a stranissimi fraintendimenti che possono involgere gravissimi errori storici.

Può accadere infatti:

I. si può avere di un popolo non greco il solo nome dato dai Greci; come *Opikoi*, *Peuketii* (vedasi oltre);

II. viceversa si può avere di un popolo non italico il solo nome latino, almeno teoricamente; ma forme come *'Spartanus'*, *'Graecus'* e simili configurano questa eventualità;

III. il termine etnico originario può essere tradotto: esattamente o erratamente (per es. *Pediculi* — doppio diminutivo di *Pedes* — viene tradotto regolarmente *Phtheirophagoi* e malamente con *Peuketioi*, dato che *Phtheirophagoi* può valere anche 'mangiatori di pinoli'; l'originario *Vituli-Vètali* è ben tradotto con il greco *mòschoi*; analogamente l'originario 'albanì' caucasico è esattamente voltato nel latino-italico 'silvii'; di 'Pici' invece c'è soltanto la forma latino-italica ed è andata perduta, pare, la forma greca 'dryokolaptai' o 'dendrokolaptai'; e così via). Nell'un caso e nell'altro quello che vale è il nome indigeno, il nome di partenza; e si intravede subito la fonte di innumerevoli errori.

IV. può avvenire in greco una trasformazione del nome originario, secondo una somiglianza esteriore o addirittura un'assonanza — fenomeno che i Greci chiamano *paronomasia*: *Strab.* VI, i 5'; XI, 11,5; XII, 3,20; XII, 1,45 —; nel qual caso prendere per buono il nome paronomastico è imperdonabile errore. Eppure un corrotto abito mentale e una anacronistica abitudine di studio ci porta così spesso a preferire la redazione greca!

V. si danno infine alcuni casi nei quali sussiste una duplice denominazione greca e latino-italica, l'una indipendente dall'altra, ma ambedue relative allo stesso popolo, senza che noi ne siamo avvertiti dalle fonti: case indice il nome *Opikòi*, cioè 'quelli

che coagulano il latte col quaglio': a quale popolo italico deve affibiarsi? L'enigma è stato risolto - caso non frequente - dall'investigazione archeologica: il Puglisi ha facilmente circoscritto un'area nell'Italia meridionale dove gli 'Appenninici' adoperano vasi funzionalmente adatti alla lavorazione del latte; i primi etnici che cronologicamente e topograficamente si presentano sono proprio gli Ausi (Ausoni, Ausunci, Auselii, Ausici). Ma in tanti altri casi non siamo così fortunati e non sempre c'è un Puglisi a trovare la chiave risolutiva; per esempio Amyklæ nel Lazio fu distrutta 'a serpentibus' (Pl. 3,56); si tratta forse dei popoli 'Sauri' o 'Sauroi'? Analogamente le fonti insistono sulla grande importanza degli Heniochoi caucasici; ma qual'è il loro nome indigeno? Quale etnico di Italia, Grecia o Anatolia corrisponde a questi 'guidatori di cavalli'? Achei o Hittiti? E quali mai saranno stati i nomi veri dei fantastici Hippemolgoi, Melanchlainai, Cephalotomi, Macrocephali, Ichthyophagoi, Galaktophagoi, Rhizophagoi, Spermatoophagoi, Agriophagoi, Akridophagoi, Strouthophagoi, Hamaxobii, e così via? ¹

Ciò promesso e stabilito, possiamo affrontare con migliorata visione critica il particolare problema del Pediculi, che significa 'pidocchi', gruppo etnico abbastanza esteso, il quale dalla penisola Salentina fino oltre Bari contava almeno dodici città, che da Plinio III, 102 segg. si possono ricostituire più o meno arbitrariamente in Rudiae, Gnatai, Barium, Caelia, Azetium, Butuntum, Grumum, Mateola, Neapolis, Rubi, Silvium. Questa è la lista che suggerisce lo Scherling (Pauly-Wissowa XXI, 1147), ma è chiaro che se le cose stessero realmente così tutti gli Apuli sarbbero 'Pediculi'. Assai peggiore è però la soluzione presentata dal Mayer (*Apulien*, 41), il quale spiegava il termine Pediculi per lui trascritto dal greco, colla parola 'pedicoloi' e cioè 'abitanti della pianura'; il Mayer non poteva pensare che il termine fosse quello originario ed italico; per lui Pòidikloi greco adoperato da Strabone era il vero etnico e non, come è effettivamente, una trascrizione distorta dall'italico.

E' evidente invece che, partendo — come è storicamente linguisticamente giusto, dalla base Pedes — Pedici - pediculi, che è

¹ Hamaxobii, cioè «quelli che vivono sui carri» è la parola greca corrispondente a Sàrmatae (harma, Sarma = Carro): quest'ultima è l'etnico greco, l'altro la paronomasia greca.

il nome indigeno, e dovendo tradurlo in greco nei testi geografici e storici greci, la forma più regolare era proprio Phtheirophagoi o 'mangiatori di pidocchi'. Questi Phtheirophagoi noi li troviamo sulla costa del Ponto, regolarmente, come tanti altri popoli che hanno emigrato o in Anatolia o in Grecia o in Italia (Strab. XI, 499; Plin. VI, 14 omonimi coi Saltiae che saranno in ultima analisi i nostri Saletini!); in Italia però hanno assunto un nuovo nome greco: Peuketioi, nome che, aggiunge Strabone, (VI, 3,8) non è stato mai adoperato dagli indigeni. Credo di poter sostenere che il nome di Peuketioi, nome greco dotto, è lo stesso nome di Phtheirophagoi: phtheir in greco vale 'pidocchio', ma anche, tra l'altro, 'seme di pino'; e così gli stessi Greci che non avevano troppe difficoltà a denominar 'pidocchi' popolazioni pontiche, hanno creduto opportuno raddolcire l'espressione quando questi Pediculi li hanno trovati in Italia; e così è stata trovata la scappatoia del nome di Peuketioi o 'quelli della pece', 'quelli dei pini'. Ma questa denominazione è rimasta nei libri, i Pediculi non hanno mai saputo di chiamarsi così.

Quanto all'uso di un nome animale per designare un popolo, il fenomeno è perfettamente regolare. Questi 'appenninici' hanno spesso una designazione zoonima: Hirpi, Pici, Luki, Tauri, Vitali, Sauri, Api (onde la città di Apina, Pl. 3,10), Bruki (locuste), Calabri (vespe o tafani, cfr. Rend. Lincei 1962, p. 3 sgg.); si tratta di antichissima tradizione totemica.

Assai più importante storicamente è il fatto che questi immigrati hanno l'etnico in forma aggettivale e spesso in grado diminutivo: Hirpini, Piceni, Lucani o Lucilii, Apuli o Apeloi, Pediculi; altrove Latini da Latii, Sabini da Sabi e così via. Perché questa gradazione inferiore? Il fenomeno è connesso colla 'gemmazione tribale', o decimazione periodica degli appartenenti a un clan nomadico, che non può ingrandirsi indefinitamente, ma deve via via eliminare tutto il sovrappiù dei conviventi: onde l'esposizione dei nati deformi, l'uccisione dei vecchi oltre il 60 anno (si pensi al 'sexagenarii de ponte' romano!), l'espulsione periodica, generalmente ogni venti anni, di tutta una classe di nati, perchè vadano ad abitare altrove. Quest'ultima usanza i nostri italici l'hanno mantenuta fino in epoca storica; col nome di ver sacrum; è un fenomeno economico-sociale che sta alla base di tutte le colonie e di quasi tutte le emigrazioni.